

# **LA SOCIETÀ DEL RISCHIO: verso un'Europa di consumatori più coscienti di sé.**

*augusto debernardi*

E' già finito il primo lustro del terzo millennio. Cosa possiamo dire della nostra società: è cambiata, non lo è, come è cambiata? E tutto ciò cosa ci procura, cosa ci fa sentire?

Proviamo ad individuare alcune caratteristiche della nostra società che ci sono sfilate sotto gli occhi, dopo la cosiddetta prima repubblica.

Abbiamo visto che la giustizia - di cui c'è sempre tanta sete - è stata troppo spesso gridata e fatta di spettacolo: se ne occupano tutti i media, in prima pagina. Chi non ricorda i puff d'oro dei responsabili della salute pubblica e delle aragoste nelle vasche da bagno od i più recenti quadri di valore appesi alle pareti domestiche del leader dei commercianti? Il reo è già reo attraverso la comune regola dello spettacolo: rendere plausibile e verosimile il falso. Addio verità. E la cosa continua, bancopoli sta lì a testimoniare. Le questioni della giustizia pure... e si dimentica che chi ha più soldi più facilmente trova buoni difensori ed addirittura difese fin anche in nuove leggi, ovviamente per il bene di tutti. Ci mancherebbe.

Ma perchè è possibile tutto ciò? Perchè siamo nella società dello spettacolo dove i rapporti umani sono imposti proprio da questa forma di produzione. Il tempo è velocemente presente, la memoria è lontana e scordata ed il futuro è incerto e così lontano che nessuno se ne cura. Anche del semplice domani. Ed in più la memoria assume solo la luce al neon oppure quella dei led a basso consumo: di memoria, di rielaborazione, di comprensione. Serve solo per legittimare in qualche modo la propria esistenza di oggi dicendoci che anche ieri non eravamo poi tanto male. Mai ammesso un errore, tutt'al più errori supremi e mali assoluti (degli altri).

E' una società del rischio. Infatti è il rischio, fatto di paura e di opportunità - i cinesi lo assimilano al concetto di crisi - che caratterizza la nostra stessa psiche. Se nell'anno mille/milleduecento la moneta è diventata comunissima, regolatrice dello scambio - dalle grandi merci ai piccoli acquisti - ed alla portata, lentamente, di tutti oggi abbiamo che il rischio è diventato comune in tempi molto rapidi. Lo subiamo prima di accorgerci della sua esistenza e pervasità. Si fa data dall'anno 1999 quando il sociologo tedesco Ulrich Beck ha coniato il termine della società del rischio. Egli ha capito che l'era della "fiducia" era finita. Pensate che il dispositivo di sicurezza negli aeroporti americani, beninteso prima dell'11 sett. 2001, era elettronico: una macchina domandava all'atto dell'acquisto del biglietto se il bagaglio era tutto vostro oppure se qualcuno ve l'aveva affidato. Bastava la parola, la vostra, per passare senza ulteriori controlli, tutto era in fretta, in fiducia. Oggi non più. Il rischio è un concetto socialmente moderno, modernissimo. In breve: la cultura dell'insicurezza è consapevole che il permanere della sicurezza è altamente rischioso poiché minaccia la libertà e la capacità di riforma e di innovazione. Per questa ragione la fanno da padrone i nuovi maître à penser che sono proprio gli scienziati, i tecnici e non coloro che invece riflettono più a lungo e con altre formule. Il sistema va così. Con i peana al cambiamento.

Le forme di associazione dei consumatori sono una corretta e puntuale risposta per controllare il rischio e per tutelare i diritti, davvero, come la Confconsumatori. L'esperienza di incertezza, l'insicurezza esistenziale, l'assenza di sicurezza (termini che in inglese suonano come uncertainly, unsecurity, unsafety) spiegano le nuove difficoltà dell'individuo della società dello spettacolo e del rischio e dell'importanza delle forme associative come la Confconsumatori. Oltre al rischio delle catastrofi dovute all'ambiente esterno (pensate ai terremoti) oggi abbiamo i "risiko" cioè i rischi che dipendono dalle scelte presenti, scelte fatte e che si fanno in ogni momento e le cui ricadute sono ignote e qualche volta inintenzionali.

Così ogni tanto pensare ad una società “diversa” aiuta a vivere meglio, ad immaginarci il diverso (anche il diverso del diverso)... come sapere che qualche associazione ci può tutelare dalle piccole cose a quelle più grandi e complesse. Una maniera di socializzare il rischio ed il risiko, con solidarietà e reciprocità.

Prospettive di sicurezza: il ponte (confassociazioni)



Prospettive di rischio: la faglia (società)